

SCIENZA & SOCIETÀ

proESOF
TOWARDS TRIESTE 2020
EUROSCIENCE OPEN FORUM

«Ecco come difenderci dalle mareggiate»

Florence Colleoni (Ogs): «Abbiamo sottovalutato i cambiamenti climatici. Mai più case nelle zone più basse delle città»

Giulia Basso

Maree eccezionali, fiumi che straripano, intere zone costiere allagate per giorni. I disastri a cui abbiamo assistito in queste ultime settimane, che hanno messo in ginocchio Venezia e non hanno risparmiato Grado e buona parte della Bassa friulana, saranno sempre più frequenti.

L'ultimo rapporto speciale del gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc) parla chiaro: «Abbiamo sottovalutato la rapidità di questi cambiamenti: lo si comprende comparando le proiezioni climatiche effettuate nei primi anni '90, con i metodi d'analisi e gli strumenti allora a disposizione, con la situazione attuale», spiega Florence Colleoni, glaciologa dell'Ogs che ha collaborato alla revisione dello studio, realizzato da più di 100 autori di 36 diversi Paesi, facendo riferimento a circa settemila pubblicazioni scientifiche. «Tra i diversi scenari prefigurati ci stiamo avvicinando a quello peggiore, chiamato Rcp 8.5 o *Business as usual*: gli interventi per la riduzione delle emissioni sono stati del tutto insufficienti, sia dal punto di vista dell'utilizzo di energie rinnovabili, su cui anche l'Ue ha investito poco, sia da quello della riduzione dei consumi. Anche se c'è la volontà di cambiare strada, si tratta di un lungo cammino che stiamo percorrendo troppo lentamente».

Il rapporto evidenzia dunque l'urgenza di agire tempestivamente, stabilendo priorità coordinate per affrontare i cambiamenti senza precedenti dell'oceano e della criosfera e rivela i vantaggi di un adattamento ambizioso ed efficace per lo sviluppo sostenibile e, al contrario, i crescenti costi e rischi di un'azione ritardata.



Nella foto di Katia Bonaventura la terribile mareggiata che la scorsa settimana ha flagellato Grado, nel riquadro in alto Florence Colleoni dell'Ogs

L'oceano e la criosfera – le parti coperte di ghiacci del pianeta – svolgono un ruolo fondamentale per la vita sulla Terra, ricorda il rapporto, snocciolando alcune cifre: 670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna e 680 milioni di persone nelle zone costiere basse dipendono direttamente da questi sistemi. Quattro milioni di persone inoltre vivono permanentemente nella regione artica e gli stati in via di sviluppo delle piccole isole

«Dobbiamo adattarci per salvaguardare le attività economiche a rischio in certi luoghi»

ospitano 65 milioni di persone. Anche se si riducessero pesantemente emissioni e consumi, dice Colleoni, comunque gli effetti non sarebbero immediati e per un certo periodo il livello del mare continuerebbe ad aumentare e le acque a riscaldarsi: «Il fenomeno è fisico: le calotte polari, così come gli oceani, reagiscono alle variazioni di temperatura su tempi molto lunghi, perciò anche se la temperatura esterna diminuisse per un determina-

to periodo continuerebbero a sciogliersi».

Questo non significa che non si debba intervenire in tal senso, ma che accanto a una strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici è necessario ripensare anche all'utilizzo delle zone costiere più basse, sia dal punto di vista abitativo sia da quello delle attività economiche. A Lignano, evidenzia Colleoni, per esempio non è più consentito costruire appartamenti nei sotterranei,

perché il rischio d'allagamento è elevato. Nel delta del Po si sta riflettendo su barriere anti-saline e su come cambiare l'attività di un territorio da sempre agricolo. «È indispensabile pensare subito alle azioni che si possono intraprendere per evitare allagamenti: dobbiamo adattarci rapidamente a situazioni che da eccezionali diventeranno frequenti per evitare danni alle attività economiche», sottolinea Colleoni. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

Ambra Cappelletto è nata in provincia di Venezia, ha quindi origini venete: «Ma ormai sono triestina d'adozione» dice «sono molti anni che vivo a Trieste. Ho studiato qui anche per la specializzazione, in Genomica funzionale. Non ho vissuto a Trieste solo quando ho avuto la possibilità di frequentare delle lezioni a Parigi, dove ho svolto il tirocinio».

La scienza la ama da sempre, ma il fatto di intraprendere questa strada ha una ra-

AMBRA (ICGEB) DEDICA LA SUA VITA ALLA BIOLOGIA CARDIOVASCOLARE

gione precisa: «Dico sempre che mi sono avvicinata a questa disciplina progressivamente, ma ho deciso di approfondire questi studi perché il figlio di un collega di mio padre era affetto da una malattia genetica. Lo conoscevo da quando ero una bambina e quello è stato il primo stimolo per cercare di capire e scoprire questo ramo della biologia».

Oggi infatti Ambra è attiva all'Icgeb: «Mi occupo principalmente di due progetti. Il primo è quello del gruppo

di biologia cardiovascolare. Affrontiamo lo studio dei vasi del cuore per cercare di capire perché è uno degli organi che fa più fatica a sviluppare nuovi vasi. Ciò potrebbe legarsi al fatto che il cuore sviluppa pochi tumori. L'altro progetto è invece un'analisi sulle proteine che influenzano il micro ambiente tumorale». Ricerche portate avanti a Trieste: «Città molto stimolante per i suoi poli scientifici. E poi oltre il paesaggio mi piace la gente, il profilo caratteriale triesti-

no». Una delle passioni di Ambra è il ballo: «Ballo da sempre e studio danza contemporanea, anche in una scuola di Trieste. Ho partecipato ad alcuni spettacoli, tra cui al Teatro Sloveno e al Rossetti, oltre al saggio della mia scuola dove solitamente ci esibiamo in un musical. L'altra passione è leggere e scrivere. Scrivo racconti, ho partecipato a dei concorsi negli anni passati per cui alcuni testi sono stati pubblicati».



La biologa Ambra Cappelletto dell'Icgeb

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI